



Chissà come sarà il futuro?

Qualche sera fa in un servizio del tg3 regionale, un medico del pronto soccorso del Meyer, l'ospedale pediatrico di Firenze, raccontava come nell'ultimo anno fossero diminuiti gli accessi al pronto soccorso dei più giovani; questo dato veniva spiegato come una conseguenza del confinamento domiciliare per evitare la diffusione della pandemia, che ha ridotto considerevolmente gli incidenti che normalmente possono succedere, come la caduta dalla bicicletta o da uno skateboard. Di contro c'è stato però un altro dato piuttosto sconcertante, un aumento dei casi di ansia, depressione e anche dei tentativi di suicidio nella fascia d'età preadolescenziale, causati dalla situazione di incertezza, isolamento, solitudine, impossibilità di frequentare gli amici. E forse anche per la mancanza della scuola in presenza.

Ho messo nel titolo di questa breve riflessione una domanda che ho colto da una conversazione tra due bambini di seconda elementare; stavano parlando delle loro cose, dinosauri versus Lyon, pomeriggio passato in casa versus Super Mario, quando un bambino un po' sconsolato chiede al suo lontano compagno di banco "eh, chissà come sarà il futuro?". Mi è sembrato stonato una frase come questa pronunciata e condivisa da bambini di 7 anni, quando abitualmente l'unica percezione del tempo che hanno a quella età è il presente e quel poco di passato che hanno vissuto (e di cui hanno ricordo). Cosa sta succedendo ai più giovani? Cosa ci siamo persi, distratti dalle preoccupazioni di questo lungo periodo? Ma soprattutto cosa stanno vivendo bambine, bambini e adolescenti distanziati, iso-

(Continua a pagina 2)

25 APRILE 2021



Il mondo si rialza con il sorriso di un bambino, recita una canzone di Eraldo Meta.

Io come altri, tanti, bambini, compresi quelli che per la guerra avevano subito gravi mutilazioni, in quei lontani giorni di aprile 1945 abbiamo sorriso.

Avevamo vissuto con inconsueta leggerezza i primi anni del secondo conflitto mondiale, poi con il proseguire della lotta armata la paura si è impadronita anche di noi, bambini. Abbiamo subito bombardamenti, visto rappresaglie e morti ammazzati, siamo sopravvissuti a una

epidemia di tifo e a una scarsa alimentazione, ma finalmente la guerra era finita e noi eravamo ancora in vita. Per questo ridevamo ed eravamo felici con la fiducia di non rivivere più quei tragici momenti passati.

Ho già raccontato in passato (qui Castelnuovo aprile 2019) l'esperienza dell'arrivo delle forze alleate nei giorni che precedettero il 25 aprile 1945, giorno in cui tutta l'Italia era stata liberata dalle truppe nazi-fasciste, e data che, con decreto luogotenenziale, il governo di unità nazionale presieduto da Alcide De Gasperi dichiarò festa nazionale

della Liberazione.

L'Italia si era, infatti, liberata da venti anni di regime fascista e, dopo cinque tragici anni di guerra, insulsa e disastrosa, tornava a rivivere. Il primo di ottobre di quell'anno tutte le scuole di ordine e grado riaprivano, magari in edifici rovinati o alloggi di fortuna. I ragazzi e gli studenti che negli anni precedenti non avevano potuto frequentare regolarmente si ritrovarono in classe con compagni più piccoli d'età, ma non fu un problema, anzi in alcuni casi, dove o quando mancavano gli insegnanti, erano i più grandi a

(Continua a pagina 2)

Boborosso! Origine dei nomi di battaglia dei partigiani

Con l'approssimarsi del 25 aprile, ci ritroviamo per il secondo anno consecutivo a non poter festeggiare questa importantissima data con i consueti eventi organizzati, negli anni precedenti, dall'ANPI e dal Museo della Resistenza di Fosdinovo, e per tale ragione ho deciso di onorare questa festività parlando di una delle tesi presentate durante il ciclo d'incontri *Castelnuovo si ricerca*, proprio a tema partigiani.

La giovane castelnuovese Laura Bologna, laureata in lettere moderne all'università di Pisa, lo scorso 4 agosto 2020 ha presentato la sua tesi di laurea dal titolo «Boborosso, che paura! Riti e nomi di battaglia dei partigiani della Val di Magra». A presentare il suo lavoro l'assessore alla cultura e pubblica istruzione Katia Cecchinelli e Simona Bussini, presidente della sezione ANPI di Castelnuovo Magra. Perché questa ricerca? Laura ci informa fin da subito che la sua tesi non nasce così come l'ha presentata a noi, ma scaturisce dall'iniziale volontà e curiosità di capire e studiare dal punto di vista linguistico quale fosse l'origine di alcuni soprannomi famigliari del nostro paesino. Dopo aver letto la storia della nostra cara Vanda Bianchi, nome di battaglia Sonia, e grazie al prezioso aiuto di Pino Marchini, iniziò ad interrogarsi: "Tutti i partigiani avevano un nome di battaglia? E se sì, da dove derivano e come venivano scelti?".

Comincia così la sua ricerca attraverso documenti storici e le memorie dei partigiani, entrando così a far parte di quella ristrettissima cerchia di studiosi che hanno approfondito la questione dei nomi di battaglia: sì perché nel Nord Italia sono solo 4, compresa lei, gli studiosi ad aver analizzato tale questione.

"Avere un nome di battaglia non era solo una questione di sicurezza - afferma Laura - ma significava cambiare la propria identità ed entrare a

(Continua a pagina 5)

UNIONE SPORTIVA LUNI - 1990 - 2000

Nuovi dirigenti e nuovi tecnici si aggiungono alla vecchia guardia per portare avanti la tradizione sportiva della società.

Vengono iscritti atleti alle categorie Juniores, Allievi, Esordienti del primo e secondo anno ma si comincia a dare molto spazio al tesseramento dei Giovanissimi, settore che verrà curato e potenziato negli anni successivi.

Tra i corridori figurano Alessandro Petacchi tra gli Juniores, Andrea Fantozzi e Michele Massa tra gli Allievi, Daniele Della Tommasina e Sara Massa, della quale abbiamo già parlato nel numero precedente sul



Documento d'archivio della società

nostro giornale, i quali con numerose vittorie hanno dato

lustro alla società o come, Alessandro Petacchi, che diventerà famoso a livello internazionale e riconosciuto tra i migliori corridori ciclisti che vanno dalla fine degli anni Novanta al 2015 anno di cessazione della sua attività agonistica.

Alessandro Petacchi, nato alla Spezia il 3 gennaio 1974 ma da sempre residente nel nostro comune, dopo aver praticato nuoto e atletica leggera, a 13 anni sceglie il ciclismo e viene tesserato nel 1987 dalla U.S. Luni dove resta fino al 1994. La sua migliore caratteristica è

(Continua a pagina 7)

25 APRILE 2021

(Continua da pagina 1)

sostituirli nella didattica.

Dopo quel 25 aprile, per quasi 85 anni, l'Italia e l'Europa, se si escludono gli anni di guerra nei Balcani dovuti al disfacimento della Repubblica Federale della Jugoslavia, hanno potuto godere di una pace stabile e duratura che ha comportato progresso, sviluppo economico e benessere.

Poi improvvisamente alla fine del 2019 (in Italia gennaio 2020) scoppia una nuova "guerra mondiale", non armata ma altrettanto micidiale, alla quale l'umanità, impreparata, si è contrapposta con le scarse armi di cui era in possesso. Il nemico, invisibile, sconosciuto e per questo più insidioso, non si presentava sotto forme umane ma di una entità biologica, di un virus, battezzato dalla scienza COVID 19 (Corona virus 2019), che si era già "incoronato" conquistatore del mondo.

Come nella lontana ultima guerra mondiale l'umanità è

tornata a patire le difficoltà, le restrizioni, le tragedie di allora: distanziamento fisico e sociale, coprifuoco notturno, mancanza di libera circolazione, sofferenza e morte, ma anche perdita dei diritti più elementari *in primis* la scuola, momento essenziale di socialità e crescita educativa delle giovani generazioni e dei bambini.

Si è cercato di sopperire al normale insegnamento con soluzioni provvisorie come la DAD (didattica a distanza), ognuno in casa propria davanti ad un computer ad ascoltare l'insegnante anch'esso di fronte ad un computer. Per i più piccoli si è mantenuto l'insegnamento in presenza ma con tanti disagi e non pochi rischi: banchi singoli, alunni distanziati tra loro e dalla cattedra, mascherina protettiva per i ragazzi e visiera in plexiglass per l'insegnante.

Per tutto un anno la società umana ha cercato di arrestare

l'attacco imprevisto di questo nemico che ha causato, ad oggi, tanti morti al pari di un conflitto mondiale. Nel frattempo, però, l'intelligenza umana, la scienza e la tecnologia avanzata, di cui siamo in possesso, sono riusciti a creare un'arma di difesa alla contaminazione generalizzata se non all'annientamento vero e proprio del "terribile virus": un vaccino che ne dovrebbe bloccare la diffusione e difendere il genere umano dalla malattia e spesso dalla morte. Allora mi auguro che, il 25 aprile, questo del 2021, sia la festa della Liberazione, non solo per ricordare, quella dal nazifascismo, ma anche per celebrare la vittoria contro un nemico subdolo, insidioso e mortale come il COVID19; e spero che bambini e giovani, perché loro sono il futuro dell'umanità, tornino a vivere liberamente, a giocare insieme, a sorridere sereni ad avere fiducia nel domani, dimenticando l'isolamento sociale, il disagio psicologico e, in alcuni casi, il dolore per la perdita di un familiare.

Pino Marchini

IL MULINO SOPRANO, I SENTIERI E LE CASCATE DEL TORRENTE BETTIGNA

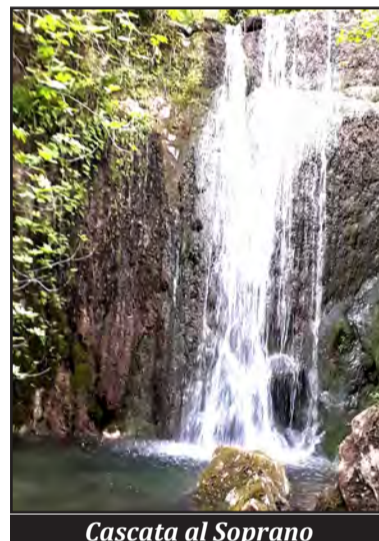


Arco e ruota del mulino Soprano

Il mulino Soprano, situato ai piedi delle frazioni di Castelnuovo, Vallecchia e Marciano nella valle del torrente Bettigna, è sempre stato oggetto di particolari attenzioni per la sua duplice funzione storica sia di frangere - a piano terra - le olive provenienti dai tre centri collinari, per

grazie all'intervento dei soci del CAI e di alcuni volontari, sono stati ripuliti e forniti di segnaletica che permette l'escursione di 3 anelli distinti e percorribili sia a piedi che in mountain bike.

I sentieri sono: il 310 che parte dal cimitero di Castelnuovo, il 302 che collega Marciano, e il 311 che porta a Vallecchia e che è stato letteralmente portato alla luce, perché nascosto da monta-



Cascata al Soprano



Frantoio

gne di rovi, insieme a un lungo muro di sostegno in pietra molto suggestivo. Ben quattro cascate sul Bettigna, una più bella dell'altra, si possono ammirare lungo un tratto di poche centinaia di metri che attraversa un'area facilmente percorribile e che si presta come zona di sosta attrezzata per il rinfresco con tavoli e panche che l'amministrazione comunale si è impegnata a realizzare con i volontari.

Gianni Tendola

Chissà come sarà il futuro?



Il mondo del 2021 visto dai bambini

(Continua da pagina 1)

lati e mascherati?

Si è discusso su tutto dalle esigenze delle attività produttive a quelle dei commercianti, dai danni subiti dal turismo a quelli dei ristoratori. Sembra invece essere passato sotto traccia il benessere e i sentimenti dei più giovani. Abbiamo dato per scontato che questa situazione potesse essere

compresa e accettata con rassegnazione, come è stato per noi adulti, anche dai più giovani; oppure ingenuamente abbiamo creduto e sperato che tutto questo non lasciasse loro nessun segno. Invece no, si percepisce proprio dalle loro frasi, dai loro comportamenti (pianti improvvisi senza un motivo contingente, atteggiamenti rabbiosi, agitazione) e anche da domande esistenziali, co-

me quella riportata nel titolo, che c'è qualcosa che non va. È come se ci fossimo dimenticati di loro. Non si è pensato che la paura del contagio, della malattia potesse colpire anche le bambine i bambini, le ragazze e i ragazzi, e che soprattutto la stessa difficoltà di fare programmi e capire cosa riserverà il futuro, che sta angosciando noi adulti, possa amplificare le paure e le insicurezze anche di chi in questi anni sta mettendo le radici e si sta preparando ad affrontare la vita.

Queste parole, non hanno alcuna pretesa di risolvere un problema che a me sembra gigantesco - quello di una generazione dimenticata, rimasta schiacciata nei disastri di una pandemia -; spero siano però uno spunto di riflessione per fare luce su questa dimenticanza e iniziare a pensare anche alle esigenze di bambine, bambini, e adolescenti.

m.e.m.



INFISSI
IN ALLUMINIO

A.L. di Fabrizio
AMBROSINI

Castelnuovo M. - Via Aurelia 323 Tel. 0187 67.32.84


OLTRE LA QUALITÀ TUTTO IL RESTO...
Porte, finestre, persiane, zanzariere, porte blindate
Riparazioni immediate

PIEGA GLOSS

L'UNICO SERVIZIO PIEGA CHE ESALTA LA LUCENTEZZA DEL TUO COLORE E RENDE VISIBLEMENTE I CAPELLI PIÙ SANI E PIÙ BELLI.

OMAGGIO

valido per chi non ci conosce ancora




BETTI E GIORGIA

Via Della Pace, 1 - C/O Centro Commerciale
Castelnuovo Magra (Sp) / Tel. 0187675603 - 3477269601
carismadibettiegiorgia@gmail.com

ORARI

Martedì e Venerdì 08.00/12.30 - 15.00/19.30
Mercoledì - Giovedì - Sabato 08.00/18.30



COMPAGNIA DELLA BELLEZZA
PARRUCCHIERI

RIBANO ROBERTO RIBANI

la poliedricità di un'artista e ...
"La signora del piano di sopra"



Scrivere di Ribano Ribani è un po' difficile, perché non si sa da dove iniziare tanto il suo curriculum di pittore e scultore, è lungo e vario. Il nostro giornale "qui Castelnuovo" qualche anno fa, si era già occupato di lui, grazie alla cara e compianta collega Graziella Graziano. Abbiamo il piacere però di ricordarlo nuovamente ai lettori, perché questo celebre concittadino, dopo molti anni di splendida carriera artistica, in cui ha collezionato numerosi premi nazionali ed internazionali, ha ricevuto nel 2020 con sua grande soddisfazione, l'alta onorificenza di "Alfiere dell'Arte". Questa gratificazione è il coronamen-

to di tutta la sua vita artistica. Trovo superfluo però elencare nuovamente le sue opere, anche perché non basterebbero le pagine del giornale, per cui chi volesse approfondire l'argomento può accedere alla sua pagina personale col seguente indirizzo:

www.ribanoribani.it. Comunque trovo doveroso menzionare i numerosi quadri di Ribano dove vengono raffigurati cavalli in movimento; maestosi, forti, dallo sguardo penetrante, carico di energia. Oppure i suoi nudi voluttuosi o i ritratti, vivi

e somiglianti dal tratto fresco, senza essere fotografici, o le sue MORBIDE sculture dove l'artista lavorandone il marmo le ha arricchite di sentimento. Ribano è un personaggio dalle cento sfaccettature, che ama avventurarsi in nuove esperienze, l'ultima delle quali è la narrativa. Tutto ha avuto inizio durante una premiazione di opere pittoriche dove discutendo con un collega, questi gli confessa di

aver scritto un libro autobiografico, che gli aveva dato parecchie soddisfazioni, personali e di pubblico. Il nostro artista rimase colpito da questa confessione, tanto che volle fare anche lui questa esperienza e fu così che

dopo le prime pagine venne assalito dal "sacro fuoco della scrittura", da cui nacque la sua prima opera letteraria "La signora del piano di sopra". Il libro è divertente a tratti ambiguo ed intrigante, dove emozioni e comportamenti maschili si scontrano con dolcezze, sensualità e malizie puramente femminili. È ricco di dialoghi incalzanti che incuriosiscono e coinvolgono il lettore invitandolo a voltare presto pagina per conoscere il procedere della situazione.

I racconti narrati sembrano a sé stanti, invece sono con-

catenati gli uni gli altri in un susseguirsi di casi di vita, dove presente e passato si tingono pure di mistero. Il tutto si svolge nel paese di Fossola, nel Carrarese, durante gli anni 50, dove l'autore è nato ed ha trascorso la sua infanzia: un ambiente sereno, attorniato da persone semplici e dove su tutto e tutti troneggiavano i ruderi rassicuranti del Castello di Moneta. In questo periodo il piccolo Ribano scopre la sua vena artistica, incoraggiato dallo zio, scultore di fama e da tutta la sua famiglia. Il bimbo disegna benissimo tanto che durante la prima elementare, la maestra lo iscrive ad un concorso di pittura molto importante, dove tra lo stupore della commissione giudicante, gli viene consegnato il "Diploma d'Onore" dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; immaginatevi la grande felicità di Ribano, perché sa di aver vinto, un premio più grande di lui. Il lettore a questo punto rimane un po' confuso: ha iniziato a leggere una storia quasi boccaccesca per terminare con un bambino gioioso di sei anni, amato e spronato dalla famiglia a divenire un grande pittore. È il fascino di questo libro disinvolto, semplice, scorrevole alla portata di tutti, scritto un po' con i pennelli ed un po' col ... cuore.

GIRO'

MARIA SERPONI

Pubblichiamo volentieri una delle due poesie di Maria Serponi che recentemente sono state premiate in due concorsi. La prima poesia è intitolata "Donna" ed è stata premiata al concorso Caleidoscopio di Fucecchio e la seconda, intitolata "il Mio Cuore" le è stato attribuito il premio speciale della critica al concorso Frate Ilario al Monastero di Bocca di Magra.

Donna

*Piangi
giovane donna
al prato al giardino
dove la tempesta infuria
il cuore è pieno di lividi
lotti da sola impavida
al vento alla pioggia,
sei nata principessa
ma la vita ti ha resa guerriera
sei una rosa
che sboccia ad ogni primavera
ed abbellisce il giardino della vita
sorridi giovane donna
la tempesta ha esaurito la sua
furia
l'arcobaleno ha ricamato
il cielo di speranza.*

Maria F.A. Serponi

APPUNTI DALLA BIBLIOTECA PERSONALE

a cura di Ariodante Roberto Petacco

NICOLAS MATHIEU

Il romanzo francese contemporaneo sembra dominato dalla originale vena di autori poco classificabili come Carrère o Houellebeck che attraverso iperrealismo o metaletteratura o autofiction hanno saputo attrarre l'attenzione di pubblico e critica verso un superamento della tradizione realista dell'ottocento. Malgrado questo puntualmente si riaffaccia un ritorno in quella direzione come nel caso di questo "E i figli dopo di loro" di Nicolas Mathieu (Edizioni Marsilio pagg.480 euro 19.00 traduzione di Margherita Botto) che nel 2018 è stato, meritatamente premiato col prestigioso Premio Goncourt. Siamo a Heillange, cittadina immaginaria, ma non tanto, situata in una regione francese dell'est, ai confini del Lussemburgo. Sono gli anni novanta (la storia si muove dal 1992 al 1998 concentrandosi in quattro estati e su tre ragazzi) e la regione sta facendo i conti con i disagi provocati dalla deindustrializzazione progressiva culminata con la chiusura della Metalor, ultimo altoforno in attività. Le conseguenze sono prevedibili: declino dei rapporti sociali, disoccupazione senza speranze, incertezza del futuro, impoverimento progressivo ed ineluttabile coi rapporti umani al limite del possibile. Seguiremo il percorso narrativo soprattutto, ma non solo, attraverso lo sguardo di tre adolescenti che simboleggiano le possibili varianti della realtà con le proiezioni dei desideri, delle aspirazioni e dei sogni. Si va da Anthony, sbalestrato ed ingenuo testimone, della rovina dei rapporti familiari ad Hacine, di origini marocchine, attratto dalle possibilità di ottenere con l'inganno, la droga, una riaffermazione sociale, per finire con Stephanie, bellissima e proveniente dai quartieri alti della città, sessualmente disinibita e pronta ad allontanarsi verso Parigi per lasciarsi dietro le macerie. Il furto di una moto scatenerà conseguenze irrimediabili sia per il loro rapporto che per il loro futuro. Un romanzo che sapientemente coinvolge aspetti sociali quando non politici della realtà con percorsi sentimentali e sessuali che si intrecciano coi rapporti generazionali e più strettamente familiari. Quegli anni, i novanta, che sono anche conseguenza della caduta del muro di Berlino e prodromo delle Torri Gemelle di New York, sono rappresentati attraverso altre valenze simboliche come il trionfo della Francia ai mondiali di calcio del 1998. A questo punto la citazione del libro del Siracide citato in epigrafe "svanirono come se non fossero esistiti (...) e così pure i figli dopo di loro" si sposa con la riflessione finale. Qui stava la difficoltà principale, sopravvivere alla realtà degli altri "ed il conto torna.

P.S. Lo spazio che mi è generosamente consentito non mi permette se non di citare di Nicolas Mathieu l'opera di esordio nel 2014 "Come una guerra" (Edizioni Marsilio pagg. 400 euro 18.50 traduzione di Margherita Botto) ora pubblicata sulla scorta del successo al Goncourt ed assolutamente, secondo me, meritevole di attenzione.

FARMACIA MONTECALCOLI
la farmacia dei servizi
del Dott. A. Gianfranchi
Via Salicello 163, 19033 Castelnuovo Magra (SP)
Tel. 0187 675089 - Fax 0187 675068
e-mail: montecalcoli@gmail.com

MATERIALE ELETTRICO
IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI - DOMOTICI
INDUSTRIALI
IMPIANTI RIVELAZIONE
ANTINTRUSIONE
VIDEOSORVEGLIANZA
Bagnone snc
Via Aurelia 318 - San Lazzaro di Sarzana (SP)
Tel. 0187 676300 www.bagnone.com
RAIN BIRD
INSTALLATORE AUTORIZZATO

PIANTE DI MIMOSA NELLE SCUOLE CASTELNOVESI

L'iniziativa *Una mimosa per donne resistenti* parte da un'idea di **Giordano Bruschi**, il partigiano "Giotto", in questo supportato dal circolo **Sertoli** di Genova. A ogni albero piantato nelle scuole che daranno adesione, verrà dato il nome di partigiane genovesi, che fecero della loro esperienza resistenziale il punto di partenza del difficile e per niente scontato percorso verso la parità di diritti uomo-donna / donna-uomo.

Fu una di queste, **Teresa Mattei** (1921-2013) di cui quest'anno ricorrono i cento anni dalla nascita, che insieme ad altre due delle 21 donne entrate nell'**Assemblea Costituente**, volle la pianta di mimosa come simbolo dell'**Otto Marzo**, Giornata

tata più giovane della Costituyente e per questo chiamata "**la ragazzina di Montecitorio**", sarà tuttavia proprio lei - sempre in prima fila nella lotta per la parità fra uomini e donne, e per l'accesso delle donne alla magistratura - che fece aggiungere all'articolo 3 della Costituzione le seguenti parole:

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana



Internazionale delle Donne. "Scegliamo un fiore povero, facile da trovare nelle campagne", suggerì nel lontano otto marzo 1946. La società è molto cambiata da allora, ma la mimosa "continua a parlarci" e a ricordarci di lei, la partigiana "Chicchi", sopravvissuta al carcere spietato e vendicativo riservato alle donne. Forte dell'esperienza anche atroce vissuta nel periodo resistenziale, dall'immediato dopoguerra si impegnò costantemente e instancabilmente, con grande indipendenza politica, intellettuale e morale, contro ogni forma di bigottismo e di ostruzionismo nei confronti di una giusta politica di parità dei diritti. Diventata a 25 anni la Depu-

e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Una questione di Giustizia insomma, la stessa che metterà sempre al di sopra di tutto e che la vedrà quindi costantemente impegnata a fianco delle nuove generazioni, alle quali non smetterà mai di "passare il testimone".

L'albero "**di Teresa**" è una cosiddetta *Acacia dealbata*, che si diffonde in Europa dalla lontana Australia a partire dal XIX sec., prediligendo le aree a clima più temperato, come appunto la *Riviera Ligure*. La sua chioma si fa di un caratteristico giallo luminoso nella stagione ancora fredda, ma per tutti è "il segnale" di

una primavera già alle porte, di una rinascita. Considerata pianta pioniera, capace di crescere sui terreni franosì, sui detriti e nei luoghi devastati dagli incendi, si trasforma dunque in un simbolo di tenacia, quella di cui tutte le donne - in maniera trasversale - devono dotarsi per non veder cancellati diritti acquisiti con dure lotte e sacrifici. Ma è anche l'albero che vuole accomunati uomini e donne in un paritario percorso di consapevolezza e di rispetto reciproco.

È proprio per la ricchezza e profondità del messaggio contenuto in una tale iniziativa che, su suggerimento della dott. **Elisa Massa** - cittadina castelnovese da sempre impegnata in vari campi del sociale - anche nelle nostre scuole verranno messe a dimora delle giovanissime piante di mimosa, acquistate grazie al contributo di alcune famiglie degli studenti delle locali scuole comunali, famiglie alle quali va il nostro sentito ringraziamento. La scelta un po' obbligata di pianticelle ancora molto giovani, permetterà tuttavia alle ragazze e ai ragazzi delle nostre scuole di imparare proprio attraverso l'osservazione e la cura costante dovuta a questi alberelli, quanto la strada per la crescita sia lunga, spesso accidentata e quanto bisogna vigilare affinché "i nostri alberi migliori" non muoiano. Perché i diritti, proprio come loro, hanno bisogno di tempo e di nutrimento per poter mettere radici, per non essere spazzati via dalle tempeste della Storia. Offriranno, queste chiome solari, occasioni di riflessione sulle buone pratiche da mettere in campo per il miglioramento della nostra società, per l'acquisizione di diritti sempre più a misura di persona: uomini e donne, adulti e bambini, giovani e vecchi, allargando agli esseri viventi del pianeta. E a ogni fioritura si ricorderanno (e ci ricorderemo) che ogni nostro più piccolo e scontato diritto non è nato per caso, ma è stato "piantato" da mani sapienti, da persone che hanno fatto dell'impegno per una società più giusta una ragione di vita.

Roberta Petacco

LA PACE DI DANTE

Ho sempre considerato l'evento del 6 ottobre 1306, data della "pace di Castelnuovo" che ha visto quale protagonista Dante Alighieri, come un dono che la storia ha regalato al nostro paese. Pensate: il nome della pace legato, indissolubilmente e per sempre, a Castelnuovo e a quello di Dante! È vero che l'episodio non appartiene alla grande storia. In epoca medievale, infatti, numerosi erano gli scontri e le avversità tra città e poteri locali, piccoli o grandi, e quindi l'atto di pace tra i Malaspina di Lunigiana e il Vescovo di Luni, che in quel momento risiedeva nel palazzo di Castelnuovo, fu sicuramente uno dei tanti. A rendere eccezionale quell'episodio è la presenza di Dante Alighieri, attestata e certificata dai documenti giunti sino a noi. Alcuni studiosi hanno addirittura riscontrato, nel testo della pace, tratti riconducibili al concorso diretto di Dante alla stesura stessa del documento. Comunque sia, il fatto in sé è eccezionale ed esclusivo per quel che ci riguarda.

Castelnuovo lo ha ricordato, nel passato, dedicando al divino poeta la via principale del borgo capoluogo e la Scuola Media. Sulle mura dei resti del palazzo dei vescovi sono affisse due targhe: una, in marmo, con le auliche parole che rimandano alle celebrazioni del 1906 e l'altra, in bronzo, collocata per la ricorrenza del 2006, rappresentante il volto del poeta con sotto una breve frase che indica Dante quale "operatore di pace" a Castelnuovo.

Più importante tuttavia è sicuramente quanto riportato nel preambolo allo Statuto del Comune, approvato dal Consiglio Comunale con deliberazioni successive nel 1991 e nel 1992. Lo Statuto è il documento fondante della nostra comunità. In esso si fa riferimento alla "*identità storica e civile del suo popolo. Una storia che Castelnuovo Magra ha lungamente condiviso con le altre comunità sorte dal discioglimento dell'antica Luni, ma tale da offrire a tutti i castelnovesi alcuni momenti alti di riferimento e di ispirazione ideale*". Tra questi, l'avvenimento più importante, la pace del 6 ottobre 1306, un atto che, come recita sempre il preambolo, "*non solo indica l'unico luogo, con Sarzana, nel quale la presenza in questa Regione del sommo poeta risulti documentata, ma pare assumere il valore di una premonizione, quasi di un impegno perché Castelnuovo e tutta la sua gente imparino a considerarsi degli operatori di pace*".

È quindi con grande piacere che lodo l'iniziativa promossa dal Comune e dall'Assessorato all'Istruzione e cultura, denominata "DILLO A DANTE". Un progetto che si rivolge non soltanto ai ragazzi delle scuole ma a tutta la popolazione e consiste nello scrivere una lettera (o email, post o altro) indirizzata a Dante, nella quale siano raccontate attività e azioni di pace svolte nel quotidiano (a parte, qui sul giornale è possibile leggere il bando completo).

Del resto è proprio riferendoci alla "pace di Dante" che, nel passato, il nostro Comune ha aderito al "Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani" e per molti anni ha conferito una speciale onorificenza, in occasione del 10 dicembre, anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti umani, a personalità del mondo per acquisiti meriti in favore della pace. Dante, la pace e noi, una lunga storia da ricordare e perpetuare.

Giorgio Baudone



CANTINE LUNAE BOSONI

WWW.CALUNAE.IT

Viticultori nei Colli di Luni da 5 generazioni

LVNAE

CA' LUNAE - V. PALVOTRISIA 2 - 19033 CASTELNUOVO MAGRA - SP - TELEFONO 0187 693483 - 669222

Boborosso!

Origine dei nomi di battaglia dei partigiani

(Continua da pagina 1)

far parte di un mondo epico. Era come una specie di rituale".

La tesi si divide in tre parti, la prima incentrata sull'identità partigiana, ovvero la scelta di partire e lasciare gli affetti più cari per combattere l'invasore ed entrare a far parte della brigata partigiana, la nuova famiglia, proprio partendo dalla scelta del nome di battaglia. Nella seconda parte, dopo aver ricercato e riunito tutte le testimonianze possibili, cartacee e verbali, e grazie allo spoglio di ogni singolo nome, ha potuto creare 18 classi nominali che descrivono la tipologia e l'etimologia del nome di battaglia: vi sono

i nomi battesimali fasulli, ovvero nomi e cognomi che non corrispondevano alla realtà, nomi avventurieri, nomi classici della letteratura, religiosi, dialettali o descrittivi dell'aspetto fisico e via dicendo. Le donne, senza le quali la resistenza non sarebbe stata possibile, eroine attive in prima linea trasportando armi e stampa clandestina, generalmente assumevano nomi più dolci come "Cicci" o "Pucci".

La stessa Laura, alla luce del suo importantissimo studio, si inventa un nome di battaglia pensando a quale avrebbe assunto lei trovandosi in quella situazione, lo stesso che troviamo nel titolo: spiega infatti che il *Bobólo* nei racconti della sua infanzia era una specie di creatura vestita di nero che veniva chiamata dai nonni se non avesse smesso di fare i capricci. Dal punto di vista dialettale, invece, il

Boborosso - spiega - è una parola polisemantica che indica il fiore di papavero, conosciuto anche come il fiore del partigiano.

Proseguendo la presentazione, viene ritagliato un momento per ascoltare alcune testimonianze dei partigiani della Val di Magra, i quali spiegano la scelta del nome di battaglia che avevano assunto, fino ad arrivare alla terza parte della tesi, riguardante la figura partigiana nella letteratura classica.

Su suggerimento della dott.ssa Bologna, concludo consigliando quindi due letture per questo periodo, ovvero «Il sentiero dei nidi di ragno» di Italo Calvino e «Il partigiano Johnny» di Beppe Fenoglio, invitandovi a scoprire i nomi di battaglia di questi eroi contemporanei.

Greta Petacco

IL BUONO E IL MENO BUONO

Il nostro comune risulta, nella raccolta differenziata, uno tra i più virtuosi, della provincia spezzina; quasi l'ottanta per cento dei rifiuti urbani vengono differenziati, i dati Acam si riferiscono al 2019. Di questi rifiuti oltre il 74 per cento, dato nazionale, in questo siamo primi in Europa, vengono rilavorati, trasformati e riutilizzati come il vetro, la carta, la plastica e i vari metalli. Un vero affare economico e produttivo che evita discariche, inceneritori, inquinamento ambientale e salvaguarda la natura.

C'è sempre un ma... A fronte di una diligente differenziazione da parte della stragrande maggioranza dei CITTADINI castelnovesi e di un buon servizio dall'ente che gestisce i rifiuti, ci sono INDIVIDUI, che a dispetto delle regole, dell'educazione e del viver civile continuano ottusamente a lasciare la loro sporcizia in discariche abusive, in sacchetti nascosti in posti isolati o lungo le strade.

Un proverbio recita: *Chi non ne ha* (s'intende di cervello) *non lo usa*. Probabilmente, qualcuno, essendogli d'ingombro (il cervello) lo ha messo in uno di quei sacchetti lasciati in giro.

Dopo un anno di pandemia e morti per Covid 19, l'umanità è riuscita a scoprire una serie di vaccini per bloccare il contagio e la neutralizzazione del nefasto virus.

Non sto a disquisire, non ne ho la competenza, sui i problemi geopolitici, sui ritardi di consegna, da parte delle case farmaceutiche, delle quantità acquistate, sulla maggior o minor efficacia o pericolosità dei vaccini prodotti.

Mi preme invece complimentarmi con chi, Amministrazione comunale, Protezione Civile, Volontari PA, medici e infermieri dell'ASL5, hanno organizzato la vaccinazione dei cittadini ultra ottantenni al centro sociale di Mollicciara. Una organizzazione eccellente, fatta con il rispetto delle regole prescritte, con tempi di attesa e somministrazione celeri, personale di servizio qualificato, disponibile e gentile. Atteggiamento, in questo momento, più utile e rassicurante di tutte le prosaiche disquisizioni mediatiche.

Infatti la vaccinazione, delle categorie più fragili dopo un inizio, un po' a rilento, nel mese di febbraio (probabilmente anche per mancanza delle dosi vaccinali), dalla metà di marzo è ripartita a gran carriera. Di questo passo, entro la fine di aprile, i nostri anziani che ne hanno fatto richiesta, potrebbero essere tutti vaccinati. Un insperato successo.

Purtroppo ci sono anche altre notizie, come le proteste, che la popolazione, ormai abituata all'uso della tecnologia informatica, ripropone costantemente sui siti social.

Un argomento di frequente lamentela da parte dei castelnovesi è la condizione in cui versa il cimitero dell'Angelo (vedere articolo e foto in altra parte). Pare che la manutenzione pratata sia fatta piuttosto raramente, che i fabbricati siano alquanto degradati e la mancata costruzione di nuovi loculi imponga il recupero di quelli occupati dalle salme dopo un certo numero di anni.

Altro costante recriminazione è quella della mancanza, nel nostro comune, di una palestra per le scuole medie e una struttura per gli allenamenti e partite per la squadra di Volley Colombiera o altre attività sportive.

A queste esigenze, senz'altro condivisibili, l'amministrazione dovrebbe dare risposte adeguate, anche attraverso il nostro giornale, perché facevano parte dei problemi da risolvere e previsti nel programma della amministrazione in carica.

Pm



OCCHI DI RAGAZZA

ALTA FEDELTA'

Passare questi primi giorni luminosi di primavera in zona arancione, e con un carico di studio più ingente del solito, può essere demoralizzante, un po' come tutto da un anno a questa parte. Mio papà, però, qualche giorno fa, mi ha colpito con una domanda che mi ha fatto sorridere e riflettere: così, su due piedi, mi ha chiesto di pensare al volo ad una *top five* con le cinque cose - materiali o meno - che mi hanno resa felice, portando sollievo alle giornate degli ultimi mesi.

Pensando che possa trattarsi di una raccolta di esperienze piuttosto comune a molti miei coetanei, ho deciso di riportare qui la mia classifica e invitare anche, chi senta il bisogno di un minuto di leggerezza, a provare di trovarne una tutta sua: a volte basta rendersi conto di poche piccole cose per ritornare ad essere sereni, apprezzando le gioie più semplici - un po' come se fossimo Anna dai capelli rossi.

Al primo posto sicuramente ci sono le video-chiamate del venerdì e del sabato sera. Che fossero per commentare acidamente una qualche serie tv con una cugina lontana oppure per provare, assieme agli amici, quale degli effetti di Instagram ti modifica in modo più bizzarro la faccia, le video-chiamate,

che hanno sostituito le pizze e i cinema, senza dubbio hanno portato luce nelle mie settimane. Tra un problema di connessione e l'altro, almeno ci siamo fatti una risata.

Segue, nella top five, un videogioco: "Animal crossing: New Horizons". Si tratta dell'ultimo aggiornamento di uno dei giochi targati Nintendo a cui più ho giocato nel periodo delle medie. Riapparso in una veste rinnovata, ha conquistato centinaia di persone nel corso della pandemia, proprio perché permetteva di vivere una vita virtuale e rilassante senza restrizioni di alcun genere. Io e i miei fratelli mettendo insieme i risparmi, con un po' di ritardo rispetto alla maggior parte delle persone che ha acquistato Animal Crossing alla sua uscita nei primi mesi del 2020, abbiamo potuto ottenerlo a novembre. Ed è incredibile: così diversi tra noi, il gioco è forse l'unica cosa su cui non litighiamo.

La terza posizione spetta invece al tempo, tanto!, che ho potuto dedicare alla lettura stando al sole: ci sono davvero poche cose migliori di quella di lasciarsi accarezzare il viso dai raggi caldi del sole primaverile mentre si legge un libro nel proprio giardino. È stata, questa, una delle mie preferite vie di fuga da una casa troppo pic-

cola e troppo affollata.

Al quarto posto si trova la mia gatta, il cui nome forse non esiste, forse è segreto, forse non piace a nessuno. La "povera" creatura mi ha sopportato per tanti mesi, rappresentando una delle principali fonti di conforto nei momenti più difficili. I gatti non saranno probabilmente gli animali più affettuosi del mondo e immagino che, se qualcuno le chiedesse se mi vuole bene, lei risponderebbe voltando le spalle e sbuffando, tuttavia, sono certa che è solo un atteggiamento di facciata e che il nostro legame è qualcosa di estremamente prezioso.

L'ultimo punto è particolarmente speciale: la nostalgia. Non la nostalgia che richiama una qualche sofferenza, non il guardare malinconici le foto prima del covid - che, va bene, l'abbiamo fatto tutti... Si tratta di una riscoperta della mia infanzia: sarà stato forse il ritorno di Animal crossing, ma quel richiamo dal passato ha fatto immergere me e la mia famiglia in un mondo di vecchi cartoni animati e canzoni che, più e più volte, ci hanno alleggerito le cene e gli animi spesso angosciati.

Piccole attività, piccoli progetti, piccole gioie.

Questa primavera voglio ricordarmi di prestare attenzione ai dettagli e rendere la mia vita un romanzo - non gotico, possibilmente!

EBE



CONIAD

Artisti nella Qualità Maestri nella Convenienza
Centro Commerciale "La Miniera" - Mollicciara

Riforma Digitale

L'Europa ci obbliga a fare un salto di qualità sulla digitalizzazione che, forse, non avremmo mai fatto, o forse sì, ma con gran calma, come è stato fatto sino ad ora.

I padroni, nostrani, delle telecomunicazioni sono, assieme ai governi, i responsabili di questa arretratezza. Negli anni non è stato fatto quello che gli altri stati europei hanno realizzato già una decina d'anni fa e cioè: l'estensione della "banda larga" su tutto il territorio nazionale e a tutti gli utenti.

Ci sono compagnie telefoniche che offrono connessioni internet (adsl) agli ultra ottantenni che hanno la linea telefonica fissa, non per generosità, ma per convenienza; devono dimostrare di avere un certo numero di utenti per poter attingere ai fondi Statali o Europei. L'inadeguatezza della nostra rete di comunicazione è emersa platealmente in questo anno e mezzo di pandemia, che ha costretto molti lavoratori e studenti a lavorare e studiare a distanza, con grandi difficoltà, non disponendo di comunicazioni fluide e veloci. Che pena ascoltare una lezione in DAD con una connessione a scatti in cui si capiscono tre parole sì e due no.

In questi anni le compagnie di telecomunicazioni, pur avendo guadagnato cifre enormi, si sono limitate alla manutenzione ordinaria degli apparati, con pochissimi investimenti, fatti, per adeguarsi alla concorrenza. Quanti paesi o frazioni, attualmente, sono escluse dalla rete perché commercialmente non convenienti. Anche nel nostro comune ci sono persone che, quasi sicuramente, non avranno mai una connessione in fibra, come gli abitanti di Vallecchia e Caprignano.

Anche nelle Amministrazioni Pubbliche la digitalizzazione imporrà una riqualificazione del personale, che sino ad ora ha mal sopportato l'uso di

computer. Per molti anni non si è più investito sul "capitale umano", ovvero sulla formazione dei dipendenti. Il problema non sarà solo per l'amministrazione pubblica, ma anche per molte industrie che non hanno ancora fatto una trasformazione verso un nuovo tipo d'impresa basata sulle nuove tecnologie digitali che permettono transazioni veloci. Solo i grandi comuni e le grandi amministrazioni pubbliche possono vantare una infrastruttura informatica adeguata, i piccoli comuni, a causa del blocco delle assunzioni sono costretti rivolgersi a fornitori di servizi esterni, che costano molto di più che avere due informatici come dipendenti.

Ci sono comuni che spendono tra i quaranta e i cinquanta mila euro all'anno per avere un servizio di un solo giorno a settimana. Ma cosa succede se nel mezzo della settimana sorge un problema tecnico? Aspettano una settimana prima di risolverlo? Oppure ricorrono all'intervento straordinario che esula dalle ore di contratto e magari con costi maggiorati?

Poi c'è un altro aspetto negativo, quello dovuto, per legge, alla rotazione dei fornitori di servizi, che devono essere cambiati dopo un certo numero di anni. Gli inconvenienti sorgono al passaggio delle consegne, che spesso si rivelano foriere di omissioni da parte di chi è costretto a passare la mano, con gravi disguidi ed interruzione di servizi essenziali.

Negli organigrammi dei comuni ci sono gli Uffici Finanziari - Amministrativi, Anagrafe, Uffici Tecnici con diversi impiegati (tecnici). Perché non ci sono informatici specializzati, che sarebbero disponibili tutti i giorni dell'anno e la cui competenza professionale sarebbe un patrimonio dell'ente? Con quello che si spende per una ditta si possono assumere non

una ma due persone qualificate. Perché due persone? Una che ci occupa dell'hardware e l'altra del software. Personale in grado anche di tenere corsi di aggiornamento per gli impiegati.

Talvolta si legge che al tale dirigente è stato assegnato l'incarico di "responsabile informatico" pur non avendo una preparazione specifica. Non basta saper usare il computer meglio degli altri per assumere una qualifica che comporta ben altre conoscenze.

Si spera che con l'annunciata riforma della Pubblica Amministrazione e con le politiche sul divario tecnologico finalmente i Comuni possano annoverare tra il personale anche tecnici specializzati in informatica.

Andrea Cavanna

LAVORO NON RETRIBUITO

Ormai è radicato nel "Sistema Italia" il vizio di sfruttare il lavoro dei giovani con la scusa dello stage. Io ti insegno e tu vieni a lavorare gratis, minando così la dignità di giovane studente e futuro lavoratore. Intanto il poveretto il lavoro lo fa: "Zitto e mosca!". Dello stage ricorderà solo montagne di fotocopie, giornate a rispondere al telefono e ad archiviare pratiche. L'unica ricompensa, se è laureando, sarà una manciata di punti in più al voto finale per i crediti maturati con il "lavoro nero." Se invece lo stage lo fa un apprendista operaio, raramente metterà le mani su una macchina operatrice. Il suo compito sarà quello di spazzare l'officina, mettere a posto gli attrezzi, dopo averli puliti. Se diplomando qualche punto in più alla maturità. Se è fortunato, il giovane può ricevere come compenso un rimborso spese: poco più di una mancia.

Che questa pratica la faccia uno studio professionale o una piccola impresa è già disdicevole, ma che a questo strumento ci ricorrano le Amministrazioni Pubbliche è vergognoso.

A.C.

BERLINO-CASTELNUOVO MAGRA

E RITORNO



Il titolo non si riferisce ad un viaggio che solitamente faccio con mia moglie due o tre volte l'anno nella capitale tedesca da quando, nel 2008, una delle mie figlie lavora e vive a Berlino.

Si tratta del percorso che ha fatto una lettera di mio nipote inviata ai nonni italiani, spedita con posta prioritaria il 12 dicembre 2020, mai arrivata a destinazione ma...ritornata il 4 di marzo 2021 all'indirizzo del mittente. Motivo del mancato recapito al destinatario: IRREPERIBILE.

Ora io vivo e sono residente a Castelnuovo Magra al solito indirizzo dal 1971. La mia abitazione è regolarmente accatastata e contrassegnata da numero civico fornito da comune, il campanello di chiamata e la cassetta postale, con i cognomi dei residenti, sono esposti e ben visibili sulla parte esterna della recinzione alla abitazione, quindi non capisco a cosa sia dovuta la irreperibilità. Anche perché solitamente o io o mia moglie siamo sempre in casa.

Altro caso di come funzionano le poste locali: alla fine di gennaio 2021 il comune di Castelnuovo invia lettere agli ultraottantenni per aderire alla Vaccinazione AntiCovid19 da restituire entro il 6 febbraio. Le lettere ai quattro destinatari abitanti nella mia via (dal numero 38 al numero 42) sono state recapitate da una gentile signora, non ottantenne, che le ha trovate nella sua cassetta postale.

Circa tre mesi or sono una persona di mia conoscenza mi recapita a casa un avviso per il ritiro di una raccomandata, a me indirizzata, presso le poste di Mollicciara dicendo di averla trovata a penzoloni in una cassetta abbandonata e senza nome in via Borghetto. Sull'avviso erano riportati il giorno, l'ora di recapito e una sigla illeggibile con la dicitura NON TROVATO IN CASA, cosa assolutamente non vera perché era l'ora di pranzo ed è da oltre un anno che non pranzo fuori casa.

Ho provato a far presente questi "incresciosi" disservizi all'ufficio postale di Mollicciara e mi è stato riferito che il servizio di distribuzione dipende dall'Ufficio Postale di Sarzana di via Variante Aurelia. Ho provveduto a telefonare diverse volte senza ricevere alcuna risposta. Sono andato di persona ho spiegato gli inconvenienti ad un operatore al servizio in sede, il responsabile era assente, ma mi sono state date giustificazioni vaghe e poco plausibili (insomma tutta colpa del Covid19). In compenso, per venirmi incontro, mi è stata fatta una proposta, lascio a chi mi legge come definirla, gli operatori postali avrebbero accantonato la posta a me indirizzata ed io l'avrei potuta ritirare, a mia discrezione, durante l'orario di apertura dell'ufficio. Una cassetta postale a pagamento per fare il postino di me stesso.

Dopodiché ho inviato una mail, di protesta, al sito di Poste Italiane senza ottenere alcuna risposta.

Ora considerando che Poste Italiane, nel suo insieme, vengono sovvenzionate dalle tasse degli italiani, e quindi anche da quelle del sottoscritto, sarebbe mio diritto avere in cambio, se non una risposta alle mie richieste, almeno un servizio efficiente.

Tra l'altro oggi con qualsiasi telefono portatile si possono trovare, con Google Maps o altre applicazioni, le abitazioni più isolate o nascoste e il relativo percorso per raggiungerle. Non mancano i mezzi per facilitare il lavoro dei portalettere, solo un po' di buona volontà.

PS.: Questo articolo è già uscito, più o meno simile, il 9 di febbraio sul giornale on line La Gazzetta della Spezia, ma riferendosi a fatti accaduti nel nostro comune lo pubblichiamo nuovamente su qui Castelnuovo. Può darsi che *repetita juvant*.

Pino Marchini

Centro Ottico

BRUSONI
 di Franco Brusoni
 Via Aurelia, 149 - Castelnuovo Magra - Tel 0187/671979

Mattioni
 Centro bagno, centro cucina
 CASTELNUOVO MAGRA - Via Palvotrisia, 10 Tel. 0187/67.45.11 - Fax 0187/67.55.33 e-mail: info@mattioni.org

- ✓ IL COTTO
- ✓ IL MARMO
- ✓ IL PARQUET
- ✓ IL MOSAICO
- ✓ LE PIASTRELLE

Aperto anche il sabato pomeriggio

UNIONE SPORTIVA LUNI - 1990 - 2000



Alessandro Petacchi agli esordi con U.S. Luni

(Continua da pagina 1)

la velocità, con la maglia della società Luni ottiene 26 vittorie come esordiente, 9 da allievo, 13 da juniores. Nel giro della Lunigiana del 1992, gara a tappe per juniores, vince due tappe e per alcuni giorni indossa la maglia verde di leader della classifica. Nel 1995 viene tesserato dalla Bottegone di Pistoia dove vince 12 gare come dilettante. Nel 1996 passa al professionismo diventando uno tra i più grandi sprinter di tutti i tempi. In carriera vince ben 179 gare tra corse in linea (Milano - Sanremo) e tappe dei grandi giri (giro d'Italia, Tour de France, Vuelta spagnola).

Negli anni Novanta la U. S. Luni prepara e avvia all'agonismo una quantità di giovani atleti di notevole valore, la società è protagonista su tutto il territorio nazionale collezionando un eccezionale numero di vittorie. Il 1994 è un altro anno particolarmente propizio per i giovani atleti della Società che festeggia, prima dell'inizio della stagione agonistica, i settanta an-

ni di attività sportiva. Nel quadro direttivo si affiancano ai dirigenti storici alcuni nuovi consiglieri e tecnici come Gigi Brizzi, Nilo Lombardi, Walter Segnani, Marco Pucciarelli, Maurizio Bernardini e altri.

Il numeroso gruppo di corridori è diviso tra le categorie: Juniores, Allievi, Esordienti primo e secondo anno, Esordienti donne e una ventina di Giovannissimi.

Tra le donne Esordienti si distinguerà, Eleonora Musso, una ragazzina dall'apparenza timida, ma molto grintosa nelle competizioni, tanto da vincere per due anni consecutivi il titolo di campionessa regionale della sua categoria.

In particolare a giugno nel 1994 a Caramagna in provincia di Imperia si aggiudica in volata la gara che le farà conquistare la maglia di campionessa regionale per esordienti del primo anno.

Tra i giovanissimi si metterà in luce Matteo Neri. Matteo, classe 1987 proviene da una famiglia di ciclisti; lo zio Roberto e il fratello Davide hanno corso prima di lui con la US Luni e lo hanno avviato allo sport delle due ruote. Inizia a correre con

la Luni nel 1994, all'età di 7 anni e corre con la maglia della società lunense per 10 anni nelle categorie esordienti e allievi.

Nell'anno 1996, con i colori della Luni, Matteo si aggiudica il titolo di campione italiano di Gimkana nella categoria giovanissimi. Un vero successo dal momento che partecipano alla competizione, svoltasi a Bibbione, quasi ottocento atleti provenienti da tutte le parti d'Italia.

Nell'arco dei dieci anni di permanenza alla società lunense Neri vince molte corse su strada nella categoria esordienti, tre volte il campionato regionale e ben sei volte quello provinciale. Passato alla categoria allievi si aggiudica tre gare.

Nel 2004 entra a far parte, come juniores, del G.S. Riviera Apuana Berti **Mobili** di Massa, una importante società ciclistica dilettantistica che seleziona e prepara giovani talenti per poi passarli al professionismo. Matteo, dopo dodici anni di bicicletta, a 19 anni si diploma presso l'Istituto Tecnico Industriale e trovando un lavoro inerente al suo titolo di studio abbandona definitivamente l'attività agonistica. Peccato! Considerate le sue qualità atletiche e il suo talento sarebbe potuto diventare un ottimo professionista.

Negli ultimi anni novanta un



Matteo Neri in una prova di gimkana a Senigallia nelle Marche

po' tutto il ciclismo spezzino soffre per la mancanza di giovani disposti a sacrificarsi in uno sport duro come il ciclismo e pochi sono i corridori che si mettono in evidenza in campo regionale o nazionale. L'U.S. Luni si distingue tra le altre società puntando molto sui giovanissimi ed è tra questi che riesce ad ottenere alcuni brillanti risultati oltre che con Neri, con Fabrizio Alampi e Domenico Sassarini che vinceranno nel 1997 la classifica regionale del Mese dell'Esordiente, rispettivamente del primo e del secondo anno.

Pino Marchini

(Continua nel prossimo numero)

LE CARLOTTE

Un laboratorio di libri da toccare

Chi passa per la stradina di via Cigala, a Sarzana, si ferma volentieri davanti alla vetrina di un laboratorio, piena di oggetti e di tessuti di vario genere - giochi, giocattoli, pannelli e soprattutto libri di stoffa, pieni di colori e ricchi di materiali diversi e sorprendenti. Si tratta del laboratorio di giovani donne-designer, grafiche ed artiste, alcune di loro di Castelnuovo, che con mille tessuti creano questi "libri tattili" per bambini, dal nido alla scuola materna, ma non solo. Le "Carlotte" gestiscono laboratori psicomotrici per bambini in età prescolare.

Lo spunto è una pagina staccabile di un libro tessile che racconta una storia semplice che però si sviluppa e richiede un intervento attivo da parte del bambino. Da taschine, fessure, cestini, aperture inaspettate, buchetti e nascondigli dai quali possono tirare fuori piccoli personaggi o animali, guardarli, toccarli e rimetterli di nuovo nel cestino di corda, nel giaciglio di seta, nel nido di canapa... sperimentando sensorialmente la morbidezza della stoffa e il senso delle dimensioni, la soddisfazione per avergli ritrovato la giusta collocazione.

Poi ci sono bottoni ed asole, strappi di velcro, nastri e fiocchi.



La copertina del libro tattile delle "Carlotte"

Le pagine sono piene di fantasia e di scoperte e sorprese e il racconto, che accompagna il gioco, fa seguire al bambino la logica della storia e "Il fare lo fa comprendere". Quindi lettura, attività tattile individuale e rielaborazione della storia sono le fasi dell'attività. "Le Carlotte" organizzano anche laboratori dinamici nelle scuole e progettano percorsi didattici che coinvolgono anche le famiglie.

Una recente bellissima iniziativa riguarda Castelnuovo Magra. In collaborazione con il Comune e la Biblioteca Civica "Michele Ferrari" di Mollicciara in occasione del centenario di Dante, Roberta Petacchi ha scritto un delizioso libro per bambini. Racconta del viaggio e della missione di pace di Dante a Castelnuovo nel 1306. Secondo documenti certi ma con alcuni personaggi immaginari di Castelnuovo e con illustrazioni incantevoli "Le Carlotte" hanno creato un libro tattile, di 9 pagine, in tessuto (35cm x 35cm), che coinvolge i giovani lettori nella "Ricostruzione" dei fatti storici e può anche essere usato, come tutti gli altri, del resto, da bambini con difficoltà motorie.

Dalle 9 pagine coloratissime, i bambini possono staccare, assemblare, muovere e sistemare persone, animali, oggetti ecc. e così -ascoltando, toccando e movendo- sono avvicinati a un episodio importante della storia del nostro paese. Viene voglia anche ai "grandi" di mettersi all'opera!

Il libro tattile sarà conservato nella biblioteca di Mollicciara ed è visibile su appuntamento.

Esiste anche un audiolibro "Dante - Messaggero di Pace" che si può ascoltare andando sul sito del Comune.

www.castelnuovomagra.sp.it

Margarete Ziegler

Autoscuola Lunense
di Zannoni Roberto e Ferrari Anna s.r.l.

Rinnovo
Patenti
Fogli rosa

Visita medica in sede
Rinnovo Porto d'Armi
Commissione Medica
Prenotazione Visita Medica

Corso
Recupero
Punti

Patenti A - B - C - D - E - AM - CQC

Via Aurelia, 50 19033 - Castelnuovo Magra (SP Telefono/Fax 0187 674567)

I.F.M.
Di Franceschini Massimiliano
Impresa Edile
Costruzioni e Ristrutturazioni

Via della Pace 1° Trav. Castelnuovo Magra (SP)
Tel. e Fax 0187 670508 - Cell 335 7255844
email: i.f.m@tiscali.it
P.IVA 01314170117 - C.F. FRNMSM70M30E463V

RICORDO DI UOMO BUONO



Lo hanno ricordato in tanti nella sua città, Sarzana. Il sindaco attuale, i suoi vecchi compagni di partito e tanti altri. Mi aggiungo anch'io, da ultimo, perché Giancarlo Rosignoli è stato una persona di grande valore umano, è stato un uomo buono e la bontà va ricordata e celebrata, perché è sempre più rara da riscontrare, soprattutto in questi tempi grami. Giancarlo è mancato in uno dei primi giorni di questo aprile. Sulla cronaca locale

di Sarzana, l'otto di questo mese hanno parlato di lui la sindaca Cristina Ponzanelli e l'ex sindaco ed ex parlamentare Massimo Caleo. La prima ha sottolineato "la sua attenzione rivolta verso i più deboli e bisognosi che sono stati i tratti distintivi della sua vita pubblica". Mentre Caleo ha ricordato che "lo trovavi nelle corsie degli ospedali, o in fila a prenotare esami per chi ne era impossibilitato o in tante case di cittadini a portare conforto. Instancabile".

Giancarlo è stato consigliere comunale di Sarzana per 23 anni. Anche noi di Castelnuovo lo abbiamo conosciuto e apprezzato e vogliamo unirvi al cordoglio dei suoi famigliari e dei suoi più stretti amici.

Giorgio Baudone

LA MIA GUARIGIONE DAL COVID NEL REPARTO DI MEDICINA DI SARZANA

Le giornate sono lunghe ma non uguali, il dolore fisico e psicologico è palpabile. L'umanità è l'ingrediente principale: non c'è differenza fra pazienti, medici, infermieri e altro personale sanitario. Per passare le ore al meglio cerco di pensare alle cose belle della mia vita: sono state tante, peccato che si tende a dimenticare presto, poi le cose brutte tornano a galla sempre, troppo facilmente; bisogna essere forti.

La nostra famiglia deve convivere con un ricordo a cui nessuno riuscirà mai a dare sollievo. Però per una persona che ci ha castigato la vita sono rimasti centinaia di amici e parenti che ci fanno sentire la loro vicinanza ogni giorno.

Ce n'è ancora tanta di solidarietà al mondo, usiamola e rispettamoci, siamo tutti uguali. Voglio ringraziare mio marito che ogni volta che dò un nuovo spavento mi vuole sempre più bene, voglio ringraziare i miei figli Enrico e Paolo, le mie nuore Mimma e Zeudi i miei nipoti Alessia, Pavel e Zoe perché sono sicura che se non avessi avuto il loro appoggio fisico e morale in questo momento non ce l'avrei fatta. Voglio ringraziare i miei parenti e amici che mi sono sempre stati vicino. Un ringraziamento speciale alla P.A di Luni per la loro tempestività nel soccorso e per la loro vicinanza dopo. Sono tutti troppo forti.

Tilde Giacomelli.

DANIELA LOMBARDI



Nel decimo anniversario della sua scomparsa vogliamo ricordare Daniela con questi versi di Giorgio Caproni.

Ricordo

Ricordo una chiesa antica, romita, nell'ora in cui l'aria s'arancia e si scheggia ogni voce sotto l'arcata del cielo.

Eri stanca, e ci sedemmo sopra un gradino come due mendicanti.

Invece il sangue ferveva di meraviglia, a vedere ogni uccello mutarsi in stella nel cielo.

(da Come un'allegoria (1932-1935), in Giorgio Caproni, L'opera in versi)

GIANCARLO FAGNINI

15-12-1946
22-3-2020



È passato un anno dalla tua scomparsa, ma l'amore che ci hai donato ed i tuoi sorrisi saranno sempre impressi nei nostri cuori. La tua famiglia che ti ama tanto.

CIMITERO DELL'ANGELO



Riceviamo spesso lamentele da parte dei nostri lettori circa il decoro e il mantenimento del Cimitero dell'Angelo.

La lamentela più frequente riguarda il taglio dell'erba e la pulizia dei percorsi interni e a seguire la carenza di manutenzione degli edifici che ospitano i loculi, alcuni di essi sono fatiscenti e a rischio crollo. Ultimamente abbiamo ricevuto anche segnali di preoccupazione riguardanti la carenza di loculi: sembra che siano in via di esaurimento.

Se non ricordiamo male nel programma elettorale del Sindaco Daniele Montebello c'era anche l'impegno a risolvere le problematiche del cimitero, che si protraggono da anni.

 **COFFEE STORE**

CIALDE E CAPSULE CAFFÈ
ORIGINALI E COMPATIBILI

LAVAZZA POINT - LAVAZZA BLU - A MODO MIO - BORBONE - DOLCE GUSTO
COMPATIBILI NESPRESSO - CAFFÈ MACINATO - THE E TISANE

Caffitaly   VIA DELLA PACE 1A - MOLICCIARA (SP) TEL 0187 675356
COSTIME@LIBERO.IT  THE COFFEE STORE


 **Paradiso dei Piccoli**
articoli per la prima infanzia

MOLICCIARA (La Spezia)
Via Aurella, 213 - Tel. 0187 674263

 segui su facebook.



PRO LOCO CASTELNUOVO MAGRA
Sapori e Tradizioni del Nostro Territorio
dal 1993

Piazza Matteotti - Castelnuovo Magra - Tel. 0187 67 63 76 - 339 315 7125 - e-mail: prolococastelnuovomagra@gmail.com  [prolococastelnuovomagra](https://www.facebook.com/prolococastelnuovomagra)

10 MAGGIO 2003: NASCE IL MITO DI ALEJET

Quest'anno **AleJet** diventa maggiorenne: sono trascorsi infatti 18 anni da quando Alessandro Petacchi è diventato un campione delle due ruote. Fino al 2003 era stato un ottimo corridore, ma nel suo palmares mancavano le grandi vittorie: il 10 maggio 2003 ha conquistato la prima tappa al Giro d'Italia e la prima maglia rosa. Da quel momento in poi, grazie alle sue volate irresistibili, ha ottenuto una vittoria dietro l'altra occu-

impediva di impormi all'interno della squadra. Quando sono passato alla Fassa Bortolo si sono subito accorti delle mie capacità, e anche grazie ad allenamenti specializzati, sono riusciti a tirare fuori tutto il mio potenziale.

Qual è l'origine di AleJet?

E' stato inventato da qualche giornalista. E' un soprannome che comunque mi piaceva molto perché il jet simboleggiava la mia velocità.

Qual è stata la vittoria più im-

tempo; era una persona solare ed era l'amico che non vedevo l'ora di incontrare.

Il ciclismo è uno sport che richiede grandi sacrifici. Che cosa ti pesava di più?

Sicuramente correre sotto la pioggia perché rischiavo di cadere o di ammalarmi.

Venti stagioni da professionista, quasi duecento vittorie e oltre 500.000 chilometri percorsi in sella alla bici. E oggi?

La passione è rimasta intatta. Cerco di tenermi sempre in forma, anche allenandomi sui rulli, e quando posso esco con gli amici per una pedalata insieme.

Quali sono le differenze tra il ciclismo di oggi e quello di ieri?

Le principali differenze sono legate alla tecnologia: ad esempio oggi si usa il cambio elettronico e si indossano i body aerodinamici. La ricerca della perfezione è esasperata anche nei dettagli, sia dal punto di vista dei materiali che dell'aerodinamica.

Tuo figlio Alessandro junior seguirà le orme del papà?

No, non si è mai interessato al ciclismo e da bambino non ha neppure voluto imparare ad andare in bicicletta. Inconsciamente è rimasto traumatizzato dal vedermi ritornare a casa letteralmente sbriciolato dopo le varie cadute che ho avuto in carriera e quindi è bloccato dalla paura di farsi male.

Che cosa ti piacerebbe fare da grande?

Sinceramente non so ancora. Potrei riprendere a fare il commentatore sportivo in tv, ma mi attira molto il ruolo di consulente tecnico in una squadra: vorrei allenare il treno dei velocisti, anche dal punto di vista tattico.

Riccardo Natale



Petacchi vittorioso in maglia ciclamino

pando per anni un ruolo di primissimo piano sul palcoscenico del ciclismo mondiale (l'11 luglio 2003 la prima pagina dell'Equipe è stata tutta per lui: "Le Roi Petacchi"). In quell'anno magico Castelnuovo Magra lo ha celebrato con una grande festa: è il nostro concittadino più famoso nel mondo.

Alessandro, qual è il ricordo più bello di quando vestivi la maglia del US Luni?

Senza dubbio la bandiera che veniva esposta fuori dalla sede per celebrare le nostre vittorie, ma ho tanti ricordi bellissimi di quegli anni; la squadra era come una grande famiglia perché tutti, dirigenti e meccanici, vivevano nel nostro paese.

Sei diventato professionista nel 1996: quando hai capito che il ciclismo poteva diventare anche un lavoro?

In realtà non lo vedi mai come un lavoro, resta sempre una passione che però richiede dedizione per 24 ore al giorno. Non bisogna mai smettere di migliorarsi, il resto è una conseguenza: se fai bene, poi le squadre ti offrono i contratti.

Quando hai capito che saresti diventato un velocista?

Nel 2000 quando in Fassa Bortolo hanno iniziato a tirarmi le volate.

Sei esploso a 29 anni, relativamente tardi rispetto a tanti altri campioni. Perché?

Per arrivare a certi livelli è necessaria una maturità fisica e mentale che nei primi anni da professionista mi è mancata. Magari anche per il mio carattere, generoso e disponibile, che mi

portante della tua carriera?

Certamente la Milano - San Remo perché è la corsa che ho sempre sognato fin da piccolo quando la guardavo in tv. Da professionista durante il periodo invernale mi allenavo e avevo in testa solo quell'obiettivo. L'abbraccio con papà dopo aver tagliato il traguardo per primo è stato il momento più emozionante della mia carriera. Questa corsa mi ha dato più di quello che mi sarei immaginato.

Qual è stata la delusione più grande?

Probabilmente il mondiale di Madrid del 2005 che, sulla carta, doveva essere una corsa adatta a me. E poi una seconda Milano - San Remo: ho ottenuto tanti piazzamenti, ma non sono riuscito a fare il bis.

Qual è il ciclista che hai amato di più?

Da bambino il mio idolo era Saronni; poi quando ho iniziato a correre i miei modelli ammiravo molto Indurain e Bugno.

Lungo il cammino della vita hai perso due amici come Franco Ballerini e Michele Scarponi. Cosa porti dentro di te?

Con entrambi ho avuto un rapporto speciale, conoscevo le loro famiglie e frequentavo le loro case. Ricordo che la sera prima del mondiale di Zolder Franco ha voluto parlarmi a quattrocchi per capire quali fossero le mie intenzioni e io gli ho dato la mia parola che mi sarei messo a disposizione di Cipollini lasciando da parte ogni ambizione personale. Con Michele siamo stati compagni di squadra per lungo

R.N.

PRO AVIS CASTELNUOVO ON THE ROAD AGAIN!



Da sinistra: Gino Cappelli, Roberto Filattiera, Nicola Cappelli e Luigi Vannini

Finalmente! Dopo tantissimo tempo ecco l'atteso ritorno alle gare dei Blues della ASD PRO AVIS CASTELNUOVO MAGRA: Campionati Italiani FIDAL "FESTA DEL CROSS 2021 NELLA SPECIALITÀ DELLA CORSA CAMPESTRE A STAFFETTA 4 X 2000 MT"

La gara si è svolta sabato 13 marzo nella località di Campi Bisenzio, Firenze, nell'ambito, appunto dei CAMPIONATI ITALIANI DI CROSS/CAMPESTRE; alla presenza del nuovo presidente Fidal STEFANO MEI e le gare principali degli assoluti sono state seguite da Rai Sport. I 4 staffettisti sono partiti nell'ordine di partenza, GINO CAPPELLI classe 1957, ROBERTO FILATTIERA classe 1959, LUIGI VANNINI classe 1943 e NICOLA CAPPELLI classe 1979; la categoria di partecipazione, che si ottiene facendo la media delle età, che è stata over 60.

Gli atleti Blues si sono allenati ed hanno atteso di "esordire" in questa bellissima ed importante manifestazione che doveva svolgersi l'anno scorso, sempre nel mese di marzo, ma rinviata per le vicende che conosciamo tutti.

La manifestazione è riconosciuta dal Coni come di INTERESSE NAZIONALE e quindi si è svolta regolarmente nelle giornate di sabato 13 e domenica 14 marzo.

Questo è un primo passo; sicuramente ci sarà tanta emozione ma soprattutto la voglia di ricominciare e di... continuare!

Un grande in bocca al lupo ai nostri Blues!

VUOI DIVENTARE DONATORE DI SANGUE?

Scopri come sul sito www.aviscastelnuovomagra.it



DONA IL TUO 5X1000
Codice Fiscale: 90002030113

0187-671887 / 328-2767172

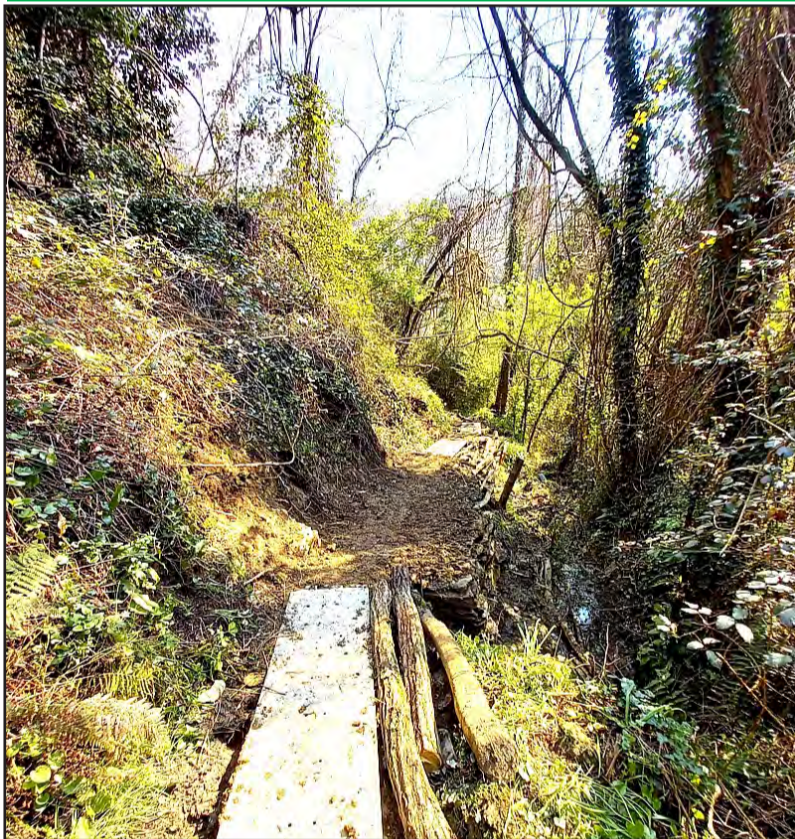
Via Dante, 30 Castelnuovo Magra (SP)

STUDIO DENTISTICO
Dott. Renato Salvadori
Odontoiatria - Protesi fisse e mobili - Impianti
Chirurgia orale - Medicina Estetica
Convenzionato con Assicurazioni e Mutue Private
Pagamenti Rateizzati e Personalizzati
Via XXIX Novembre, 21 Castelnuovo Magra (SP)
Tel. 0187 673798 - salvadorirenato@libero.it

GENIERI CAI ALL'OPERA



La squadra "genieri" del CAI di Sarzana all'opera nella ricostruzione di un tratto franato del sentiero 309 Castelnuovo/cascata Traaton



 **DR. Alessandra Pannello**
Direttore Sanitario
Cell. 328/ 9691 214
Sede Clinica: CASTELNUOVO MAGRA Loc Mollicciara (SP)
Via Canaletto 51 Tel./Fax 0187/690041
www.clinicaveterinariavaldimagra.it

Autorizzazione n. 562/JAP del 15/11/2014

ORARIO: lun - sab: 8,00 - 20,00 - domenica 08,00 - 12,00

ANAGRAFE

Sono nati:

Panta Di Lorenzo Dylan (22/01)
Halilovic' Marco (23/01)
Fantoni Enea (04/03)
Sunda Dante (16/03)
Pucciarelli Martin (26/03)

Matrimoni:

Previdi Roberto
Giovannelli Chiara (20/03)
Pettavino Alberto
Lutman Elisabeth Laura (20/03)
Morachioli Gianluca
Orsini Amalia (21/03)

Sono deceduti:

Ternuschi-Paidola Lenuta a.57 (8/6)
Rossi Franco a.80 (6/3)
De Nard Enia Sara a.84 (7/4)
Bongiorni Elisa a.50 (22/1)
Capovilla Ida Rita a.86 (29/1)
Grazi Zina a.102 (2/2)
Bartolomei Sandrino a.83 (14/2)
Ricci Turrigo a.81 (18/2)
Cini Loriana a.93 (20/2)
Paganini Saura M. a.88 (21/2)
Salveti Enia a.92 (21/2)
Baudone Luigi a.74 (27/2)
Giacomelli Brunello a.90 (27/2)
Cidale Nevio a.83 (2/3)
Grassi Danilo a.79 (8/3)
Tosi Alfide a.94 (14/3)
Nardi Ianna a.89 (19/3)
Lombardi Elisabetta a.55 (25/3)



C/O BIBLIOTECA CIVICA
19033 MOLICCIARA (SP)
Cell. 328 098 6669
redazione@quicastelnuovo.it
www.quicastelnuovo.it

Edito dall'Associazione Culturale
"qui CASTELNUOVO"
Direttore Responsabile
Maria Elena Marchini
Autorizzazione del Tribunale di La Spezia
con provvedimento 23 Marzo N. 1/13
del Registro Stampa

Fotocomposizione in proprio
Stampa: La Grafica e La Stampa - Avenza (MS)
Via Passo Volpe, 110 - Tel. 0585 857205

REDAZIONE

Emma Baudone
Giorgio Baudone
Andrea S. Cavanna
Graziella Giromini
Pino Marchini
Riccardo Natale
Ariodante R. Petacco
Greta Petacco
e Margarete Ziegler



redazione@quicastelnuovo.it

CINEMAMESE

a cura di Ariodante Roberto Petacco

RIEPILOGHI E CONSUNTIVI NON CHE RICORDI

Sempre più problematico parlare di cinema di questi tempi con l'ulteriore rinvio della riapertura delle sale. In effetti ci si contorce cercando di assuefarsi al progressivo accentuarsi della visione sui piccoli schermi col proliferare inconsulto di serie spesso improbabili che chi produce sogna, invano, di considerare l'unico possibile presente se non futuro: per il presente sicuramente possibile, per il futuro assai improbabile. A proposito di serie per capire dove ci si vuol condurre basterebbe osservare la rapidità vertiginosa con la quale scorrono i titoli di testa o di coda che rendono impossibile l'identificazione dei cast con conseguente impedimento totale di accedere ad informazioni essenziali per il giusto collegamento che dovrebbe essere imprescindibile per uno spettatore che voglia collocarsi nella memoria dati necessari a con firmarsi per un archivio necessario per una giusta conoscenza se non informazione. Questo naturalmente la dice lunga sulla volontà di chi produce nel farci sempre più ottusi consumatori poco altro di più. Si osserverà che comunque esistono anche produzioni decorose ma il problema mi sembra più formativo che informativo se qualcuno ne coglie la differenza. Esempio indicatore mi sembra la difficoltà o il rifiuto di riproporre serie del passato la cui dignità sembra essere evidente, per esempio la serie britannica tratta dal La Carrè più celebre ("La talpa") con un Alec Guinness strepitoso mi sembra ancora inedita o comunque lontanissima nel tempo della prima proposizione. Per quanto riguarda il cinema-cinema il rilievo mi sembra accentuarsi soprattutto in brutte notizie. Per esempio la scomparsa, quasi in simultanea di Bertrand Tavernier (79 anni) e George Segal (87 anni). Nel 1974 il regista francese iniziò la sua eccezionale carriera con "L'orologiaio di St Paul" in parallelo a quella del suo attore feticcio Philippe Noiret che attraverso i generi più diversi ci ha consegnato un autore oltre che un maestro. Nel suo processo creativo si sono alternati, oltre ai film, libri ed incursioni didattiche di grande rilievo. La sua ultima opera del 2013 (Quai d'Orsay) da noi, naturalmente, non è mai uscita. Per quanto riguarda l'attore americano nella pur consistente attività anche teatrale e televisiva oltre che cinematografica basterebbe a consegnarlo alla storia del cinema l'essere stato il co-protagonista (con l'altro grande e ancora al mondo Elliot Gould) di "California poker" (1974) uno dei tanti capolavori di quel genio dimenticato di Robert Altman. Qualcuno si chiederà: e per il futuro? Bè ci sono i David di Donatello, poi ci saranno gli Oscar, poi riapriranno i cinema. Speriamo.

 **APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE FESTIVI**
A Castelnuovo Magra via Aurelia, 30
tel. 0187 674230
La Natura in farmacia  SEGUICI SU FACEBOOK
50 anni di professionalità al vostro servizio

CATERING PER LA TUA FESTA

 **MIGNON DOLCI E SALATI € 18 AL KG**



PUNTI VENDITA:
Via Canaletto, 19 Castelnuovo Magra (SP) | Via Aurelia, 220 - Ponte Bettigna - Castelnuovo Magra (SP)
Tel 0187 674498 - aperto mattina e pomeriggio - chiuso lunedì | Cell. 331 5776723 - aperto la mattina 7 giorni su 7 dalle 6.00 alle 13.00
info: MAURIZIO cell. 339.4163521 - panificiomontebello@gmail.com www.panificiomontebello.it  Panificio F.lli. Montebello